

FRONTE DEL VIDEO

→ **In libreria** In un volume il meglio della rubrica quotidiana de «l'Unità», dal 2001 a oggi

→ **Corsivi** La politica di ieri, la tv smontata e rimontata, le folgoranti battute: oramai un classico

I berluscloni, le veline & co: le feroci profezie targate Oppo

Messe tutte insieme, le rubriche di Maria Novella Oppo su l'Unità sono ancora più folgoranti: certe pagine del 2001 sembrano la terribile cronaca d'oggi. Ebbene, l'editore Lupetti le ha messe tutte insieme in un solo volume.

LUCA LANDÒ

ROMA
llando@unita.it

E Maria Novella Oppo? La scritta campeggia ancora oggi in cima alla «macchinetta» degli sms, un programma che riceve i messaggi inviati dai lettori col telefonino e che pubblichiamo ogni giorno nella pagina delle lettere. Una novità, una piccola rivoluzione lanciata due anni fa con il nuovo formato del giornale. Ebbene, il primo messaggio spedito da un anonimo lettore non parlava di politica, non trattava di sindacato, non commentava nemmeno la coraggiosa riforma grafica. No, il primo sms arrivato (che ancora oggi conserviamo come il fatidico cent di Paperone) è quel breve ma secco interrogativo: e Maria Novella Oppo? Una domanda che si ripete, quasi puntualmente, a ogni festa dell'Unità (o Democratica che dir si voglia): ma viene la Oppo? ma parla la Oppo? Fino all'immane: ma come è fatta la Oppo?

Sì, perché per i nostri lettori la Oppo è come Banksy, una *street artist* invisibile ma che tutti conoscono e tutti leggono. Una leggenda metropolitana. Merito della sua penna, breve ma affilata, ma anche dell'idea di Colombo e Padellaro che assieme all'editore Dalai decisero dieci anni fa di farne l'erede del mitico Fortebraccio. Dopo sette mesi di buio, l'Unità tornava infatti nuovamente in edicola: nuovo direttore, nuovo editore, nuova grafica ma stessi giornalisti e stesse radici. In questo misto di nuovo anzi d'antico si pensò di ripristinare il prezioso Fortebraccio, quel riquadro di venti righe in prima pagina che veniva letto come prima cosa. Lo leggevano tutti e non solo a sinistra, come ammise Montanelli che di Melloni-Fortebraccio era una grande estimatore (e imitatore, vedi il suo «Controcorrente» sul *Giornale*).

C'era un solo dettaglio. Chi poteva essere tanto bravo, e tanto inco-sciente, da sfidare un'ombra simile? Nel silenzio generale (nessuno si fe-

ce prudentemente avanti) i «vecchi» dell'Unità suggerirono ai «nuovi» il nome di Maria Novella. Che gentile e sottovoce rispose: ci provo.

Come andò a finire lo sappiamo, ma è piacevole riscoprirlo leggendo la raccolta di quei dieci anni di punture, affondi, stoccate (a volte autentiche bastonate) che l'editore Lupetti ha appena mandato in libreria. Si chiama *Fronte del video*, come la sua rubrica, ed è un modo divertente di leggere la politica di oggi. Che è poi la stessa di ieri. Occhio alle date: «Perché una persona ragionevole dovrebbe candidare tanti indagati, se non per consentire loro di farla franca?» (21 giugno 2001); «Se per gli italiani ordinari vale il detto "fatta la legge trovato l'inganno", Berlusconi si porta avanti: prima trova l'inganno, poi fa la legge» (22 giugno 2001); «Ma quale conflitto di interessi? Gli interessi di Berlusconi proprietario non sono affatto in conflitto con gli interessi di Berlusconi premier». E ancora: «Cosa si pretende da questo pover'uomo, che si spogli dei suoi beni? Si è candidato alla carica di capo del governo, mica a quella di san Francesco» (21 febbraio 2002).

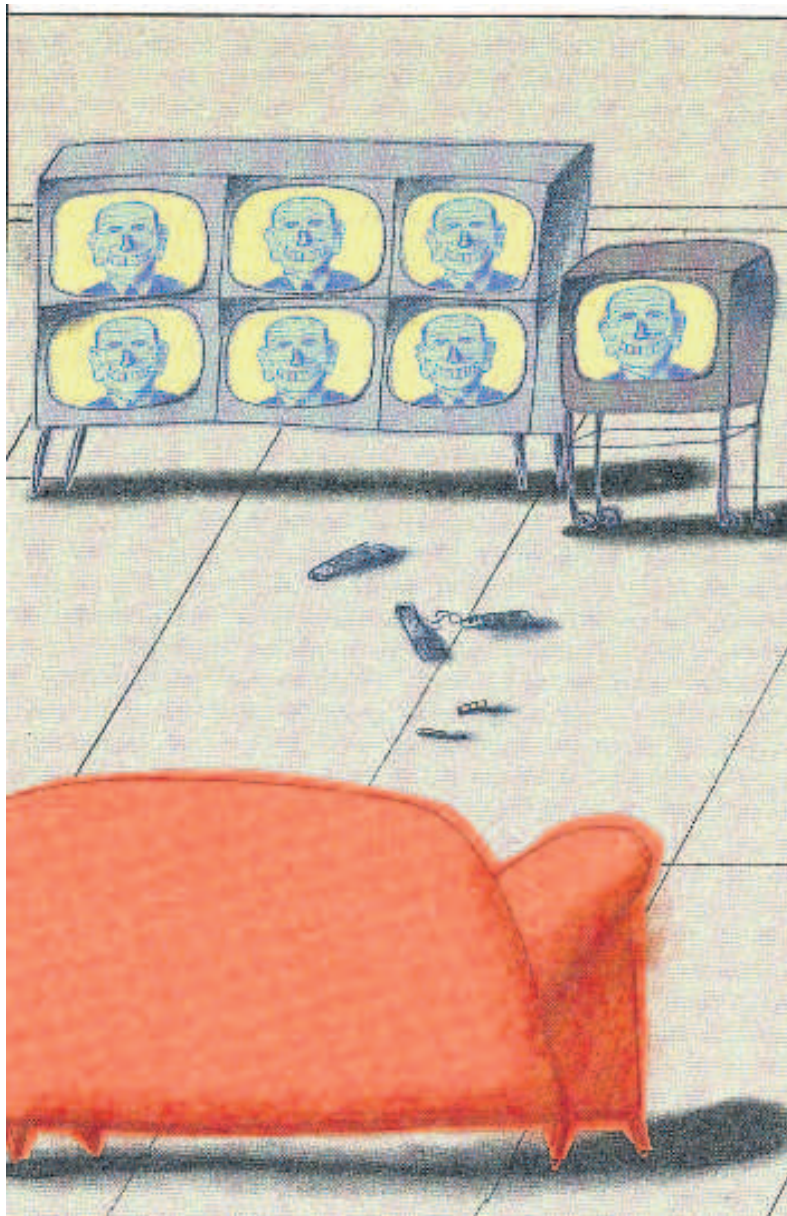
DI SEGRETARI E ALTRI PERSONAGGI

Ce ne è ovviamente per tutti. Il di-

Luglio 2008

«Lui chiama "le mie bambine" le veline dal fisico ministeriale...»

rettorissimo: «L'apertura del Tg1, prevista per Berlusconi, è andata ieri al disastro aereo che ha falciato il governo polacco. Ormai ci vuole una catastrofe per impedire a Minzolini di prosternarsi a qualunque dichiarazione del capo» (11 aprile 2010). Giuliano Ferrara e Ferdinando Adornato: «Volevano diventare entrambi segretari del Pci e, non essendoci riusciti, si sono dovuti accontentare di fare i segretari di Berlusconi» (24 gennaio 2004). Il grande statista: «Berlusconi, baldanzosamente debuttando tra i "grandi", ha definito "un inconveniente" la fame nel mondo, rivelando quel che gli importa dei poveri» (25 luglio 2001). L'alter ego: «Il povero Silvio dev'essere ridotto alla canna del gas, se ha mandato in sua vece a



Il disegno è di Guido Scarabottolo